

LAVORO E CRISI

Lunedì sciopero all'Italcarni contro i tagli all'azienda

Continua la protesta. Ieri gli operai hanno incrociato le braccia per tre ore
Trattative allo stallo. I sindacati: «No alla cessione di rami produttivi a terzi»

Il caso

PAOLA BENEDETTA MANCA

MODENA
emiliaromagna@unita.it

E ancora in alto mare la trattativa fra l'azienda Italcarni di Carpi e le sigle sindacali Flai/Cgil, Fai/Cisl e la Rsu che si oppongono alla perdita del posto per 43 lavoratori (35 operai, 7 impiegati e un dirigente) che l'impresa ha dichiarato in esubero e per i quali vorrebbe avviare la procedura di mobilità. «Oltre a loro – mette in chiaro Daniela Pellicani, funzionario Flai-Cgil di Carpi – rischiano di essere licenziati altri 34 dipendenti, a causa del progetto di esternalizzazione dell'azienda che vuole appaltare rami di lavorazione a terzi». Ieri mattina i lavoratori (circa 170 in tutto) hanno fatto altre tre ore di sciopero che si vanno ad aggiungere a quelle dei giorni scorsi. Si sono radunati in piazza Martiri, distri-

34 posti a rischio
Questo è il numero di posti di lavoro che dovrebbero saltare

buendo volantini ai passanti e ieri sera la questione è approdata anche al Consiglio Comunale di Carpi, in un ordine del giorno sottoscritto da tutti i capigruppo dello schieramento di sinistra. Stamattina i lavoratori si riuniranno in presidio sotto la sede municipale e una delegazione sarà ricevuta dal sindaco, Enrico Campedelli. Intanto continua il braccio di ferro fra azienda e sigle sindacali dopo il fallimento dell'incontro avvenuto lunedì. «Abbiamo fissato un altro tavolo per il 4 giugno – annuncia Pellicani – ma se Italcarni non rinuncia all'intenzione di ridurre il personale e terzialisare la ditta, determinando così licenziamenti

e un aumento di carico di lavoro per gli operai che restano, abbandoneremo la trattativa».

«Diminuire il personale non è la soluzione per risolvere la crisi dell'azienda e abbassare i costi – chiosa Mario Zoin, segretario provinciale Fai-Cisl – noi non accettiamo la procedura di mobilità per i lavoratori ma vogliamo un anno di cassa integrazione straordinaria e l'accompagnamento alla mobilità volontaria». Il colosso carpigiano, però, non sembra intenzionato ad accogliere le richieste dei sindacati. «L'azienda – mette in chiaro il presidente, Giovanni Mozzoni – ha bisogno di una ristrutturazione che purtroppo passa anche per la riduzione del personale, in modo da abbassare i costi, e per un progetto di terzialisazione che è la soluzione più plausibile per raggiungere determinati risultati». Finora i rapporti fra sindacati e azienda sarebbero «sempre stati buoni» e Mozzoni accusa le sigle modenesi «di arroccarsi su posizioni ideologiche, localistiche e poco flessibili». Intanto i lavoratori di Italcarni alzano il tiro e annunciano per lunedì prossimo uno sciopero per tutta la giornata, con un presidio che questa volta si terrà direttamente davanti ai cancelli dell'azienda. ♦

